REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 2 marzo 2010 è stata di 126.903 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6628 del 01/12/2009

Sms

cellulare
3357872250

IL CONGRESSO CGIL
In un Paese dove il mondo del lavoro è sempre più una giungla e dove il governo a colpi di decreti sta facendo carta straccia dello Statuto dei Lavoratori fa male leggere di una Cgil che sembra tutta impegnata nella «guerra delle mozioni». Da iscritto spero che tutto questo finisca presto.
CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

ATTENTI A LUPI
Al lupo! Al lupo! urla la destra nei nostri confronti, noi dobbiamo stare all'erta, per non essere azzannati da quel branco di lupi rabbiosi!
EFFE, PR

TEMPI CHE TORNANO
La destra ha chiuso d'autorità le trasmissioni giornalistiche, sembra tornare al ventennio che ti imponevano: lavora e non parlare di politica!
UN 63ENNE

EFFETTI OTTICI
Se la Polverini pensa che fare i cartelloni che ingannano l'occhio perché sembrano di sinistra le garantisca più voti allora forse siamo messi meno male di quello che pensiamo! Vi abbraccio.
FRANCA

TROVA LE DIFFERENZE
Il Galantuomo si sottopone al giudizio e ne esce vittorioso. Pur essendo una sentenza ovvia sono felice ed orgogliosa per Luigi De Magistris.
LAURA, CN

IL BUE E L'ASINO
Berlusconi dà dei talebani ai magistrati invece lui è un dittatore ha paura del confronto.
RENATO, PU

SCELTA AZZECCATA
Su Rai3 cambio di palinsesto, invece di "Ballarò" "La Grande Storia: Dittatura". Opportuna la scelta dell'argomento.
MIRKO

QUI C'È L'IMPAR CONDICIO
Tgr Veneto, imperversano Zaia, Brunetta e i loro ministri che li vengono sempre a trovare... Che par condicio!? Perché devo pagare il canone?
ADRIANA, PADOVA

RIPENSANDOCI...
Prima pensavo che le dichiarazioni di Ciancimino fossero fatte da un mitomane ma alla luce delle ultime cose mi devo ricredere e ritengo che abbiano un po' di verità... Sarebbe un bel terremoto per Berlusconi e la democrazia.
ETTORE, CREVALCORE

BIOTECNOLOGIE E MULTINAZIONALI

ORGANISMI MODIFICATI E L'UNIONE EUROPEA

Pietro Greco
GIORNALISTA E SCRITTORE

La Commissione europea ha dato il via libera alla coltivazione a fini commerciali di una patata geneticamente modificata, prodotta dall'azienda chimica tedesca Basf. È la fine della moratoria sull'uso commerciale delle «biotecnologie verdi» che durava dal 1998. La novità è stata salutata con soddisfazione dai fautori «biotecnologie verdi», ma è stata stroncata dagli ambientalisti. La discussione è spesso confusa. Quattro le questioni associate alle piante ogm: la sicurezza alimentare, il rischio ecologico, i problemi economici, le tematiche politiche.

La sicurezza alimentare. Gli ogm sono diversi e le modifiche, anche quelle conseguite con le moderne tecniche del Dna ricombinante, sono di diversa natura. Tuttavia ovunque sono stati studiati – in America, in Europa, in Asia – nessuno ha mai trovato prove di una loro intrinseca pericolosità per la salute umana. Alcuni prodotti specifici possono essere allergenici: ma anche cibi ottenuti con altre tecniche, considerate naturali, possono esserlo. C'è da dire che gli ogm in genere sono meglio controllati di altri. Offrono, in qualche modo, garanzie in più.

Il rischio ecologico. Alcuni temono che gli ogm possano diffondere, per così dire, "geni alieni" nell'ambiente. Anche in questo caso, studi che ormai si estendono nell'arco di anni, sembrano dissolvere le previsioni più catastrofiche. Non sempre è facile – non sempre è possibile – confinare le piante geneticamente modificate, tuttavia finora non si ha notizia di una diffusione massiva di "geni pericolosi" nell'ambiente. Le piante geneticamente modificate, nel bene o nel male, non sembrano comportarsi in maniera diversa dalle altre. Sul piano strettamente scientifico, dunque, la decisione della Commissione europea sembra fondata.

Il piano economico. Le "biotecnologie verdi" sono, per ora, controllate (e, tutto sommato, usate male) da grandi compagnie multinazionali che hanno un approccio all'agricoltura di tipo monopolistico e intensivo. Questo tipo di agricoltura serve all'Europa e al mondo intero? Genera sicurezza economica o instabilità e ingiustizie? Ancora: sono utilizzate, le "biotecnologie verdi", per tutelare la qualità delle produzioni agricole?

I temi politici. Bisogna o no garantire la completa tracciabilità degli ogm, in modo da informare sempre i cittadini e garantire chiunque, per qualsiasi motivo, non voglia assumerli? Chi deve prendere queste decisioni?

Josè Manuel Barroso, sostiene che la Commissione «non vuole imporre la coltura degli ogm in Europa». Occorre, dunque, avviare una discussione vera. Consentendo la piena compartecipazione dei cittadini alle scelte. È questa la vera partita degli ogm, per uscire dalle secche di un confronto meramente ideologico.❖

MINISTRO GELMINI LASCI L'INIZIATIVA ALLE CAMERE

IL DDL SULLA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ

Vittoria Franco
PD, COMMISSIONE UNIVERSITÀ DEL SENATO

Alla luce della interessante discussione sulla riforma dell'Università, che si è svolta nella Commissione del Senato, un gesto politico di responsabilità si impone: la ministra Gelmini ritiri il suo ddl e lasci l'iniziativa al Parlamento. Le critiche alla sua proposta, venute anche da autorevoli esponenti della maggioranza, sono molte e tali da mettere in radicale discussione l'intero impianto da lei presentato. I punti controversi sono tanti, ma quello centrale riguarda l'impianto complessivo, troppo centralistico, burocratico, fatto di lacci e lacciuoli, che imbrigliano le università e negano quel principio di autonomia, previsto dalla nostra Costituzione e che è vitale per poter creare un sistema universitario moderno, dinamico, capace di creare sapere e di diffonderlo, adeguato ai nuovi bisogni di conoscenza e di alta formazione. Il ddl del governo va in realtà nella direzione opposta. L'Università è concepita come un grande Liceo superiore, sede prevalentemente della trasmissione del sapere, dal quale scompare la sua essenza, il primato della ricerca. Si spiega così una *governance* centralistica e paternalistica che mira a collocare l'Università sotto le ali protettive del governo. Il Ministro - quello del Tesoro - diventa il Rettore unico di tutte le Università. L'autonomia riemerge esclusivamente quando c'è da farsi carico dei tagli insostenibili. Una riforma seria va invece verso la creazione di meccanismi che portino all'autonomia responsabile. Come rafforzare gli aspetti di responsabilità dovrebbe essere il tema di cui discutere. La soluzione è già emersa chiaramente. La responsabilità la si accresce attraverso il potenziamento della valutazione e introducendo meccanismi premiali rigorosi. Le università compiono autonomamente le loro scelte, scelgono anche il modello di funzionamento e di governo, e di quelle rispondono. Non serve uno "stampino" bensì la massima autonomia per valorizzare reti e realtà presenti sul territorio. Affidare ogni dettaglio organizzativo e gestionale delle singole università a due ministeri, Università ed Economia, è la morte per soffocamento dell'università statale italiana (mentre quelle private mantengono la massima libertà). Anche elementi positivi presenti nel testo si perdono nel mare di burocrazia che viene costruito.

Una decisione politica seria si impone. Il Parlamento sta dimostrando la capacità di affrontare con spirito di condivisa responsabilità la riforma, necessaria, del nostro sistema universitario. È emersa con chiarezza la convinzione comune che senza un intervento riformatore efficace sarà l'intero sistema Paese a soffrirne, bloccato in un processo di scadimento della ricerca, dell'alta formazione, dello sviluppo sociale ed economico complessivo. Partiamo da qui riscrivendo interamente un altro testo. Noi siamo pronti a fare la nostra parte.❖